



Il corteo di ieri per le strade di Firenze. A destra la basilica di San Miniato illuminata di blu per la Giornata dell'autismo

**La Giornata mondiale** Un grande corteo per la strade di Firenze, non era mai successo

# Autismo, la prima volta in piazza Un corteo dietro al cavallo blu

Più di mille da tutta la Toscana per le vie di Firenze: «Fuori dai luoghi chiusi, con 4 proposte»

Una scultura azzurra alta quattro metri, Cavallo Marco, realizzata nel '73 dai pazienti del manicomio di Trieste, spunta nelle strade di Firenze alla testa di un corteo di mille persone. Un esercito colorato fatto di ragazzi con i loro genitori che, nella giornata mondiale della consapevolezza dell'autismo, voglio portare il dibattito su questo disturbo alla luce del sole: «I nostri ragazzi chiedono il diritto a vivere — tuona Marino Lupi, presidente dell'associazione Autismo Toscana — Ma fino ad oggi tutte le iniziative si erano svolte al chiuso di convegni e seminari, così facendo la questione è sempre rimasta ristretta chiusa in un ambito sanitario. Abbiamo ascoltato un'infinità di professionisti che ci hanno dato la loro ricetta, abbiamo discusso di

circolari, di regolamenti, poi ciascuno di noi è tornato a casa con gli stessi problemi del giorno prima. Oggi siamo qui per dire basta, per dire che siamo stanchi di questo andazzo ripetitivo senza sbocchi: ci siamo anche noi, tutti devono saperlo, e abbiamo gli stessi diritti di ogni cittadino di questo Paese».

Il movimento delle mille magliette azzurre, che raccoglie una quindicina di associazioni da tutte le province toscane, è partito tre mesi fa «quasi per scherzo», per arrivare a invadere il centro di Firenze. E per dare un palcoscenico e un microfono ai «ragazzi autistici che per la prima volta hanno parlato per sé, anziché, come sempre, far parlare altri delle loro vite». Così, nell'auditorium di Sant'Apollonia, all'iniziativa «E

ora la vita» il governatore Enrico Rossi ha dato riconoscimento alla nuova realtà: «Vi siete manifestati, oggi siete diventati un soggetto politico. Molte cose sembrano impossibili, ma anche se non è facile, il mondo può cambiare». E le associazioni, i genitori, i ragazzi chiedono un cambiamento. In quattro punti. «No all'istituzionalizzazione»: le persone affette da disturbo autistico, dicono, devono vi-



vere con la famiglia, con gli amici, con le comunità di appartenenza. «L'obiettivo non può essere l'istituto di riabilitazione, un manicomio mascherato — spiega Andrea

Laurenzi, vice presidente del movimento toscano — ma devono essere piccoli progetti diffusi sul territorio». Secondo punto, il diritto alla scuola: il sostegno deve essere garantito, le ore di lezione devono essere coperte integralmente e da insegnanti formati ad hoc, spiegano i manifestanti, perché l'obiettivo dev'essere quello di dare ai ragazzi una preparazione al lavoro in base alle loro capacità. Terzo, il diritto al lavoro, perché

le leggi che regolano l'assunzione di persone disabili spesso è disattesa e, nel caso degli autistici, l'aggravante è che non vengono studiati impieghi mirati per loro, ovvero standardizzati e ripetitivi. Infine, il quarto punto, «niente su di noi senza di noi»: «Vogliamo essere coinvolti nel futuro dei nostri figli — dicono i genitori — i progetti individuali non possono essere costruiti dalle autorità sanitarie senza sentire la famiglia. E gli stessi ragazzi devono avere diritto ad esprimersi, ad autodeterminarsi». Così, le storie di Francesco, di Emanuele, di Matteo, di Noemi sono arrivate al microfono di Sant'Apollonia: «Ci chiamano ragazzi speciali, in realtà tutti i ragazzi sono speciali. Noi chiediamo solo di essere aiutati e di applicare le leggi: non lasciate i nostri sogni chiusi in un cassetto».

**G.G.**



### Il corteo

I ragazzi autistici con le loro famiglie e gli amici hanno sfilato per il centro di Firenze, a capo del corteo la scultura azzurra Cavallo Marco realizzata in un manicomio a Trieste